

NATALE. Leslie Nielsen presenta «S.P.Q.R.» (già a quota 2 miliardi). E dalla Russia il nuovo Michalkov

Tangentopoli 2000 anni fa

SE PER ASTERIX il gallico «S.P.Q.R.» voleva dire «Sono pazzi questi romani», per i fratelli Vanzina l'aggettivo non può che peggiorare in «porci». Anche per ritoccare la battuta in chiave leghista, tipo «Roma ladrona». Lo sanno anche i muri, ormai, che il nuovo film di Natale della premiata ditta trasporta nella Roma imperiale del 71 d.C. appetiti, mode e malefatte dell'Italia contemporanea, con un occhio particolare alle vicende di Tangentopoli. Il procedimento non è proprio nuovo (Steno, papà dei fratelli Vanzina, firmò un *Mio figlio Nerone*), ma con una sottolineatura cinefila, vagamente snob, che emerge dal gioco dei ricalchi, compresa la sotto-storia d'amore tra i figli, in puro stile anni Cinquanta. Si ride? Così così, ma il parere del critico, in questi casi, conta poco. Perché è la confezione comica a imporsi sotto l'albero di Natale; quel mix di invettive satiriche, battute da avanspettacolo e bellezze poppote cucite addosso all'esuberanza dei comici in cartellone.

In una Roma ricostruita sommariamente a Cinecittà, tra bighe-taxi gialle e discoteche alla moda chiamate «Agrippina O», si confrontano l'onesto giudice milanese Antonio Servilio (Boldi) e il disinvolto senatore Cesare Atticus (De Sica). Quest'ultimo, manovrato come un burattino dal potente Lucio Cinico (Leslie Nielsen), in realtà è un putaniere pronto a tutto pur di salvarsi dalla galera: anche a testimonianza-

S.P.Q.R. 2000 e 1/2 anni fa

Regia.....**Carlo Vanzina**
 Sceneggiatura.....**Carlo Vanzina**
 Nazionalità.....**Italia, 1994**
 Durata.....**100 minuti**
 Personaggi ed interpreti
 Antonio Servilio.....**Massimo Boldi**
 Cesare Atticus.....**Christian De Sica**
 Lucio Cinico.....**Leslie Nielsen**
 Cornelia.....**Nadia Rinaldi**
 Roma: Barberini, Metropolitan, Maestro, Savoy
 Milano: Apollo, Maestro

re in veste di pentito. Solo che nel «magna magna» generale può succedere che la cultura della mazzetta vinca sui buoni propositi, con il risultato di trasformare gli eroi di «Mani pulite» in eversoni da crocifiggere sulla via Appia, proprio come succedeva a Spartacus nel film di Kubrick.

Parodia o farsa che sia, *S.P.Q.R.* reinventa un certo cinema di serie B con sgangherata strafottenza. Pur impreziosito da omaggi a Cicerone e Plauto, il contesto resta piuttosto volgarotto; ma i duetti tra il garulo De Sica e l'isterico Boldi strappano il sorriso (più bravo il secondo del primo), mentre il canuto Nielsen porta un tocco di amabile imperturbabilità nel tormentone ai danni di un povero senatore «fantozziano».

[Michele Anselmi]



Una scena di «Sole ingannatore». A sinistra, Leslie Nielsen

Onorati/Ansa

Attento generale, Stalin è in agguato

IN UNA CALDA giornata del '36, una palla di fuoco compare nel cielo e la storia dell'Unione Sovietica cambia. Oddio, il cambiamento era latente da tempo, almeno dalla morte di Lenin in poi, ma nella seconda metà degli anni Trenta le purghe staliniane infuriano e Nikita Michalkov, autore-regista-interprete di *Sole ingannatore* (premiato a Cannes '94), sceglie un giorno qualunque di quella torrida estate come simbolo della tragedia incombente. Infatti è questo il senso più lampante del titolo: il sole è una sensazione passeggera, sull'Urss si sta abbattendo una buia catastrofe i cui effetti durano ancora oggi.

In quella calda giornata del '36, dunque, il generale Kotov, eroe di guerra e amico personale di Stalin, si gode una breve licenza insieme alla giovane moglie Marusja e alla figliuola Nadja. Nella dacia di famiglia si respira un'atmosfera quasi cecchoviana, da Russia post-imperiale, tra nonne nostalgiche e zietti svitati; i carrarmati che incombono alle porte sono il solo per una grande manovra, e quando stanno per distruggere un campo di grano basta qualche strillo del compagno Kotov per fermarli. Ma in quello stesso giorno arriva l'amico di famiglia, e forse ex fidanzato di Marusja, Mitja. È un ragazzo simpatico ed esuberante, e Marusja è visibilmente contenta di vederlo, dopo tanti anni. Ma dalla prima sequenza, dove l'abbiamo visto giocare alla roulette russa in una livida alba moscovita, dovremo aver capito che Mitja ha qualche scheletro nell'armadio. In due parole, è un agente della Kvd, e ha raggiunto i Kotov in dacia perché il generale è predestinato alla lucilazione.

Michalkov ha messo in scena un film a metà fra l'idillio cecchoviano *Partitura incompiuta per pianola meccanica*, il suo capolavoro della gioventù, e le atmosfere cupe di altri suoi titoli come *Cinque serate, Senza testimoni, Pareniela*, questi ultimi scritti ed usciti in tempi di perestrojka galoppante. Il senso di questa vertigine temporale è tutto nel doppiogiochismo di Mitja e nella paradossale fedeltà di Kotov: militare legato al potere dei soviet, non riesce a concepire che il sogno di tutta la sua vita si sia trasformato in un incubo che lo sta distruggendo. Michalkov presenta questa parabola con parole nobili («Io non ho giudizi da dare su nessuno dei personaggi. Credo che nel '17, nel '36, oggi, tutti siamo al tempo stesso colpevoli e innocenti») e sostiene che tutti i governi che si sono succeduti in Russia dal '17 in poi sono illegittimi. Ma francamente è singolare che egli lo dica oggi, mentre non sosteneva certo le stesse cose ai tempi di Breznev, quando lui faceva un film all'anno e molti cineasti, bravi quanto lui, erano costretti all'inattività.

Al di là di queste perplessità, il film è soprattutto di grande confezione. Il che è, al tempo stesso, un pregio e un limite. C'è una recitazione sovraccarica di smorfie e di ammicchi, e una seconda parte in cui Stalin sembra piombare come un meteorite in una vecchiaia Russia idilliaca e innocente. Un film di un cineasta in cui il talento coincide troppo spesso con l'astuzia.

[Alberto Crespi]

«Sono Cinico ma buono»

«Di Pietro? So che è un magistrato che ha preso a testate un giornalista e s'è appena sposato». Leslie Nielsen, meglio noto come il Frank Drebin di *Una pallottola spuntata*, è in Italia per promuovere *S.P.Q.R.*, il film dei Vanzina nel quale interpreta il ruolo di un senatore della Roma imperiale in odore di tangenti. È il suo primo film italiano, ma presto sarà a Venezia per girare un remake di *Tempo d'estate* nei panni che furono di Rossano Brazzi.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Come si sente, mister Nielsen? «Bene. Mi vuole odorare? Tutto merito della mia celebre insensibilità: mi impedisce di sentirmi stanco. Sa, io insegno come essere insensibili. Solo che a volte ci si può sentire bene senza saperlo». Leslie Nielsen, capelli candidi, 69 anni, canadese di Regina (tra i ghiacci del Saskatchewan), è tornato a Roma per dare una mano a *S.P.Q.R.*. E che mano! Sabato sera faceva lo scemo a *Scimmiettiamo che?*, l'altro pomeriggio a *Domenica In*. I risultati si vedono. Nel giro di tre giorni, il film dei fratelli Vanzina ha incassato 1 miliardo e 670 milioni, e sono «solo» 90 le copie in giro (a fine anno saranno 320).

Se Aurelio De Laurentis gongola assaporando il trionfo natalizio, l'attore canadese sorride pensando al prossimo film che girerà in Italia: un remake di *Tempo d'estate*, nel ruolo che fu di Rossano Brazzi. È costato una cifra, ma ha funzionato l'idea di piazzarlo, come colliegina sulla torta, accanto all'italianissima coppia Boldi-De Sica. Come il suo Frank Drebin, poliziotto maldestro e sublime della serie *Una pallottola spuntata*, l'attore accoglie i giornalisti strizzando l'occhio ed esibendo il celebre pollice. Per essere simpatico, è simpatico.

Ma forse non tutti sanno che, dietro quella maschera da perenne «cazzone», si nasconde un attore eclettico capace di dividersi tra serial tv, drammi di impianto teatrale e videocassette per aspiranti giocatori di golf.

Signor Nielsen, che cosa sapeva dell'antica Roma prima di girare «S.P.Q.R.» a Cinecittà?
 Beh, ho visto *Quo Vadis* e *Spartacus*, ma non credo che facciano testo. Di solito, preferisco occuparmi di Grecia antica. Ma quando Aurelio (lui dice «Ourlion», ndr) mi telefonò, decisi quasi subito di accettare. Mi piaceva l'idea di girare un film in Italia, addirittura con il figlio di Vittorio De Sica. *Ladri di biciclette*, Anna Magnani, Silvano Mangano... Sono cresciuto con il vostro cinema.

E i fratelli Vanzina: il aveva mai sentiti nominare?
 Francamente no, ma sanno il fatto loro sul set.

Nel film lei è il potente senatore Lucio Cinico, un corruttore della Roma imperiale che sembra alludere a Tangentopoli. Sa chi è Di Pietro?
 Ho letto che ha preso a testate un giornalista e s'è appena sposato. Il senatore Cinico assomiglia a qualche politico Usa?

A tutti e a nessuno.

C'è una differenza tra «Una pallottola spuntata» e «S.P.Q.R.»?
 Una pallottola spuntata ha un umorismo curioso: non ci siamo mai posti il problema di far ridere,

la comicità nasce dal contrasto, dall'assurdo. La commedia italiana è più cattiva, «piernesca».

Riconosce che il terzo episodio della serie era, come dire, piuttosto «spuntato»?

Probabile. Io continuo a preferire il primo: era più fresco, spumeggiante, surreale. Ma vedo che molti preferiscono il terzo. Anche tra i critici.

Il più grande attore comico (a parte lei, ovviamente).

Oddio, che domanda. D'istinto direi, Charlie Chaplin. Ma mi piacciono molto anche Buster Keaton e Peter Sellers. Tra i miei «contemporanei», Mel Brooks, Carol Burnett e uno *stand-up comedian* che assomiglia molto al vostro Boldi: si chiama Buddy Hackett.

Lei era in tv, domenica. Che impressione le ha fatto la camminata sui carboni ardenti di Glucas Casella?

Remarkable, considerevole. Spero solo che il giorno dopo, risvegliandosi, non si sia ritrovato coi piedi bruciati.

Facciamo un'ipotesi. Se Frank Drebin andasse oggi alla Casa Bianca, ospite di Clinton, che danni farebbe?

Chi può dirlo? Di sicuro, si porterebbe l'aragosta da casa.

Sole ingannatore

Regia.....**Nikita Michalkov**
 Sceneggiatura.....**Nikita Michalkov**
 Sceneggiatura.....**Rustam Ibragimbekov**
 Fotografia.....**Vilen Kaluta**
 Nazionalità.....**Russia-Francia, 1994**
 Durata.....**125 min.**
 Personaggi ed interpreti
 Mitja.....**Oleg Mensikov**
 Kotov.....**Nikita Michalkov**
 Marusja.....**Ingeborga Dapkunaitė**
 Nadja.....**Nadja Michalkova**
 Roma: Mignon
 Milano: Brera 1, Eliseo



QUI SOTTO POTREBBE ESSERCI UNA MINA. OPPURE NO.

VOGLIO INVIARE SUBITO UN CONTRIBUTO PER IL RUANDA:

€ 30.000 € 50.000 € 100.000 € 200.000

t r a m i t e :

assegno non trasferibile intestato a Unicef Italia

versamento su c/c p. 745000 intestato a Unicef Italia

bonifico bancario sul c/c 18484/00 Credit ag. 18 Roma

Cartasì numero 0205 000000

scadenza

firma.....

Cognome.....

Nome.....

Invia questo coupon in busta chiusa a:
 UNICEF ITALIA, VIA V. E. ORLANDO 83-00185 ROMA.
 Per informazioni: Tel 06/478091.

Nei campi arati, intorno alle scuole, sulle strade, dove camminano, dove giocano e dove moriranno migliaia di bambini se non arriveremo in tempo.

COMITATO ITALIANO **unicef**

In Ruanda le mine stanno per uccidere o mutilare 150.000 persone. Molti di loro sono bambini. Aiutate l'Unicef a salvarli.